

## Amici dell'Europa a Bruxelles per "rilanciare l'Unione Europea"

In questi giorni l'Europa non naviga in buone acque. Assistiamo a un rallentamento della spinta verso una più stretta integrazione e avvertiamo il reale pericolo di uno slittamento all'indietro. Oggi che la crisi del debito sovrano nell'eurozona incombe più minacciosa che mai, i leader europei devono mostrarsi capaci di proporre una nuova e più efficace agenda interna, accompagnata da una politica estera coraggiosa, se si vuole scongiurare il rischio di trasformare l'Ue in un attore marginale sul palcoscenico della globalizzazione, in un mondo percorso da rapiti cambiamenti che vanno chiaramente a scapito dell'Europa.

Invitiamo caldamente i leader europei ad esaminare le seguenti iniziative da attuare nel quadro di una strategia comune: Herman Van Rompuy, il presidente del Consiglio, e José Manuel Barroso, il presidente della Commissione europea, non devono permettere che l'attenzione oggi puntata sull'economia dell'eurozona lasci in disparte altre istanze chiave in ambito europeo e globale. L'Europa deve restare essenziale nel ventunesimo secolo.

Suggeriamo ai leader europei di intavolare un dibattito vigoroso a favore dell'Europa, con argomentazioni che sappiano ribadire le ragioni della nostra unione, le aspirazioni e le finalità comuni a tutti i Paesi europei, indicando i passi da fare per realizzarle. È ora che l'Europa dimostri con chiarezza al mondo quali sono i suoi obiettivi e i suoi interessi comuni.

Incoraggiamo il presidente Barroso a impostare una nuova visione per ristabilire la credibilità dell'Europa presso i cittadini europei, puntando l'attenzione sulle problematiche principali in campo economico e sociale, in particolare sulla creazione di nuovi posti di lavoro. La spaccatura tra l'Europa e i suoi cittadini si va allargando. Gli europei sono in apprensione per i ritardi che ostacolano le riforme istituzionali dell'UE, per la crisi dell'eurozona e per una globalizzazione in fase di crescente accelerazione. Occorre rassicurarli sul futuro dell'Europa con maggiore convinzione di quanto non si sia fatto negli ultimi anni.

Il Parlamento europeo, con i suoi nuovi poteri sanciti dal Trattato di Lisbona, dovrebbe aiutare la Commissione europea a riconquistare il pieno monopolio delle iniziative, invertendo la tendenza che vede invece i singoli governi nazionali europei, anziché l'UE, mettersi al posto di guida per quel che riguarda la politica estera e la sicurezza nazionale. Questo è vero in particolare in campo economico, dove a livello globale si avverte che la Germania conta molto di più dell'Europa, e in tema di sicurezza, dove Francia e Inghilterra eclissano il resto dei Paesi membri.

Il Presidente Barroso e gli altri membri della Commissione dovranno svolgere un ruolo pubblico più incisivo nel promuovere l'integrazione europea e nel fissare una nuova agenda per il futuro. Il discorso di Michel Barnier a Berlino, lo scorso maggio, presso l'Università Humboldt, resta un'eccezione alla regola, con il suo incoraggiamento a guardare avanti. I membri della Commissione europea dovranno impegnarsi più energicamente nel dibattito pubblico per chiarire le loro posizioni sull'Europa.

Le istituzioni europee, assieme ai governi membri dell'Unione europea, dovranno intercettare con maggiore rigore i partiti populistici, non piegarsi alle loro richieste. Anziché accettare passivamente la retorica di estrema destra contro l'immigrazione e il multiculturalismo, i leader europei dovranno, a tutti i livelli, proporre argomenti convincenti per contrastare la banale retorica antieuropea dell'estrema destra, e destinare un posto di rilievo nell'agenda politica a misure che favoriscano l'integrazione. L'Europa deve continuare a essere un luogo capace di accogliere gli immigrati, necessari per assicurare la sostenibilità del nostro sistema previdenziale e il dinamismo delle nostre economie.

Catherine Ashton, l'alto rappresentante dell'Unione europea per la politica estera e la sicurezza, dovrà impostare un'agenda più ambiziosa nel commercio, negli aiuti e negli investimenti, a sostegno della primavera araba. La invitiamo a lavorare in più stretto contatto con i nuovi leader della regione per assicurare che democrazia, legalità e diritti umani vengano rispettati e non si instaurino discriminazioni contro le donne e le minoranze. Facendo tesoro degli errori passati, la

signora Aston dovrà concentrare l'attenzione dell'Unione europea sulla collaborazione con i leader riformisti e i rappresentanti della società civile del mondo arabo.

La signora Ashton dovrà valorizzare il ruolo globale dell'Europa lavorando più alacremente con i Paesi emergenti per affrontare le nuove problematiche che esulano dal campo tradizionale e militare, tra cui i cambiamenti climatici, la crescita demografica accelerata, l'insicurezza alimentare e l'accesso alle risposte. Forte della sua reputazione mondiale, l'Europa dovrà farsi paladina delle politiche sui cambiamenti climatici, oggi che il riscaldamento del pianeta è una realtà e già provoca l'innalzamento dei mari e l'inasprimento della siccità. Ugualmente impegnativa è la sfida demografica. La popolazione mondiale si avvia a superare quota 9 miliardi nei prossimi quarant'anni, dai 6,9 attuali, e l'Europa dovrà prepararsi a far fronte a una crescente concorrenza per le risorse alimentari ed energetiche. Benché il mondo abbia raggiunto negli ultimi anni uno sviluppo e una prosperità senza precedenti, ricordiamo che oltre 1,4 miliardi di uomini vivono in estrema povertà, soprattutto in Asia.

Il nostro mondo sta per entrare in una nuova era di cambiamenti e trasformazioni. Assistiamo a un'accelerazione degli eventi in Nord Africa e in Medio Oriente, mentre i Paesi emergenti in ogni punto del globo fanno sentire la loro voce e reclamano maggiori poteri – in altre parole, un nuovo ordinamento mondiale. Qui in Europa è essenziale che i cittadini ritrovino la fiducia nella comune impresa europea.

La posta in gioco è altissima. O saremo pronti ad avanzare con i tempi, affrontando le sfide di una nuova visione dell'Europa e di una nuova collaborazione con le superpotenze del futuro per migliorare la qualità di vita globale, combattere la povertà e creare lavoro e speranza per i giovani, oppure resteremo a guardare i cambiamenti come spettatori passivi. Lo sforzo che noi sosteniamo punta ad abbracciare l'Europa intera, ma è da Bruxelles che ci aspettiamo di sentire il primo incitamento.

[Traduzione di Rita Baldassarre]

## GLI AMICI NEL “Think tank” di Bruxelles

La “strategia in 8 punti” che pubblichiamo in questa pagina è un appello dei membri del *think tank* Amici dell'Europa a Bruxelles per “rilanciare l'Unione Europea”. Ecco i nomi dei firmatari.

**Edmond Alphandery**, presidente di Cnp Assurances ed ex ministro francese dell'Economia; **Giuliano Amato**, ex presidente del Consiglio e vicepresidente della Convenzione sul futuro dell'Europa; **Enrique Barón Crespo**, ex presidente del Parlamento europeo; **Laurens Jan Brinkhorst**, ex vice primo ministro olandese, ex direttore generale della Commissione europea; **John Bruton**, ex capo della delegazione della Commissione europea a Washington ed ex primo ministro irlandese; **Jean-Luc Dehaene**, presidente della Dexia, membro della delegazione del Parlamento europeo per i rapporti con la Cina, ex primo ministro belga; **Franz Fichler**, ex commissione europeo per l'Agricoltura, presidente dell'Ecosocial Forum a Vienna; **Elisabeth Guigou**, membro delle commissioni estere e Affari europei presso l'Assemblée Nationale in France, ex ministro per gli Affari europei; **Jean-Pierre Jouyet**, presidente dell'Autorité dei mercati finanziari francesi, ex segretario di Stato per gli Affari europei; **Sandra Kalniete**, membro de Parlamento europeo, ex ministro degli Affari esteri della Lettonia, ex commissario europeo per l'Agricoltura; **Mario Monti**, ex commissario europeo per la Concorrenza, presidente dell'Università Bocconi e del Laboratorio economico globale ed europeo a Bruxelles (Brugel); **Alojz Peterle**, membro della commissione per gli affari esteri al Parlamento europeo, ex primo ministro sloveno; **Michel Rocard**, ex primo ministro francese; **Jacek Sarysz-Wolski**, membro del Parlamento europeo, ex ministro polacco per gli Affari europei; **Franck Vandendbroucke**, ex vice ministro belga; **Guy Verhofstadt**, capo dell'Alleanza dei liberali e democratici per l'Europa (Alde) presso il Parlamento europeo ed ex ministro belga